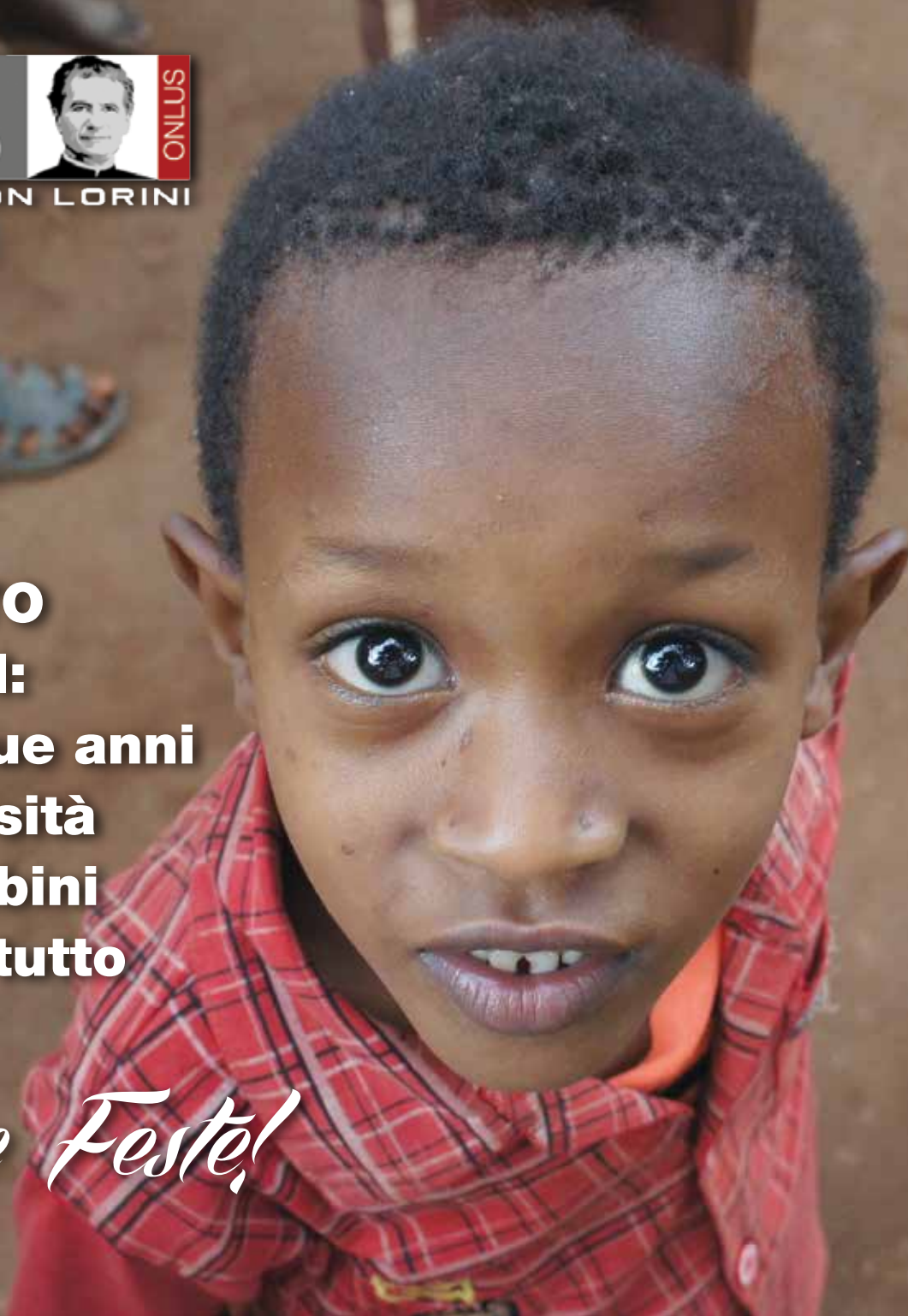




**PROGETTO
ADOZIONI:
venticinque anni
di generosità
per i bambini
poveri di tutto
il mondo**

Buone Feste!



PROGETTO ADOZIONI: venticinque anni di generosità per i bambini poveri di tutto il mondo!

Il Progetto Adozioni, promosso dai Salesiani della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, grazie all'impegno di don Arturo Lorini, compie 25 anni: una storia dalle radici profonde, scritta grazie alla collaborazione fattiva e generosa di tanti benefattori che hanno contribuito all'opera delle missioni salesiane, che in tanti Paesi del mondo aiutano i giovani più poveri ed abbandonati.

Per festeggiare questo traguardo, il Progetto Adozioni ha "trovato casa" presso la Fondazione Opera Don Bosco Onlus, per continuare a fare il bene e per farlo bene!

Come don Bosco, abbiamo scelto di essere al passo con i tempi: arrivare nelle periferie del mondo dove sale il grido dei poveri, quelle periferie tanto care a Papa Francesco e nelle quali la Fondazione contribuisce, ogni giorno, a portare aiuto e sostegno.



Il passaggio del testimone: da don Arturo a don Giordano

Don Arturo Lorini nel 1990 ha dato vita al **Progetto Adozioni**, rendendo sistematico un impegno a favore dei bambini più poveri, già iniziato da tempo in modo sporadico.

La forza di questo progetto, che dura meravigliosamente dopo 25 anni, sta nella condivisione dei principi su cui poggia il progetto stesso: la generosità d'animo e delle buone azioni, il valore non negoziabile della vita umana, il senso della giustizia, il valore della solidarietà, il desiderio di dare di più a chi dalla vita ha avuto di meno.

Tanti benefattori, grazie al proprio gesto di solidarietà, hanno visto rinascere nel proprio cuore la gioia, portando a questi bambini il sorriso della speranza e la carezza di Dio, attraverso l'azione dei missionari che dedicano la loro vita alla promozione umana e all'evangelizzazione.

Don Arturo Lorini, per raggiunti limiti di età e per qualche malessere di salute, ha chiesto di farsi affiancare in questo servizio ai più poveri da **don Giordano Piccinotti**, confratello salesiano, sempre attento e sensibile alle tante situazioni di emergenza e bisogno.

Il Progetto Adozioni ha "preso casa" presso la **Fondazione Opera Don Bosco Onlus**, per **continuare a fare il bene e per farlo bene!**

Con don Giordano e con la Fondazione le cose

non cambiano, ma c'è il desiderio di proseguire nel far crescere un progetto di bene affinché questa storia continui!

Per don Giordano è veramente un privilegio poter affiancare don Arturo nell'impegno di animare e coordinare il Progetto Adozioni. **Si tratta di un passaggio di testimone, che viene accolto con onore dalle mani di chi ha creato, cresciuto e custodito questa grande missione a favore di tanti bambini.**

La richiesta di aiuto per il mantenimento, l'educazione, la formazione scolastica e l'assistenza medica ai bambini delle Missioni Salesiane arriva da ogni angolo del mondo e le adozioni a distanza sono uno strumento fondamentale e irrinunciabile per far fronte alle tantissime necessità.

Tutto questo può funzionare solo e grazie al vostro generoso contributo e sostegno. Il solco tracciato da don Arturo con il Progetto Adozioni prosegue e si amplia in tante altre opportunità di aiutare chi soffre ed è in difficoltà.

**Insieme abbiamo fatto molto.
Insieme possiamo fare ancora di più!**

Grazie di cuore!



Essere una carezza di Dio per i poveri

“Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri ...” sono state tra le prime parole pronunciate da Papa Francesco dopo la sua elezione a Successore di Pietro. E nel corso di questi due anni e mezzo circa di pontificato più volte il Santo Padre ha ribadito la necessità di ascoltare il grido dei poveri. Nell’*Evangelii gaudium* ha scritto a riguardo: **“Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri. Questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo”**. Secondo il Papa dobbiamo meditare spesso il capitolo 25 del Vangelo di Matteo dove Cristo, parlando del giudizio universale, dice: **“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi ... In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”** (Mt 25,35-36.40). Nei poveri e nei bisognosi tocchiamo il Corpo sofferente di Cristo stesso: **“Ogni giorno – afferma il Santo Padre – siamo chiamati tutti a diventare una «carezza di Dio» per quelli che forse hanno dimentica-**

to le prime carezze, che forse mai nella vita hanno sentito una carezza ...”.

Nella nostra cultura, che spesso disprezza i poveri o li esclude, queste parole risuonano come un monito e una provocazione. Quante volte al giorno per le strade incontriamo dei poveri, dei bisognosi che ci tendono la mano; li guardiamo, mantenendo forse una certa distanza, magari velocemente diamo qualche moneta, ma forse senza guardare il loro volto, senza incrociare il loro sguardo ...

Papa Francesco ci invita senza timori ad andare loro incontro, a guardarli come fratelli che ci tendono la mano, a condividere i loro dolori e le loro ansie: **“La cosa importante non è guardarli da lontano o aiutarli da lontano. No, no! È andare loro incontro. Questo è cristiano! Questo è ciò che insegna Gesù ... Dobbiamo edificare, creare, costruire una cultura dell’incontro”**.

Ciò che abbiamo fatto, che facciamo e che cercheremo di fare ancora in futuro, è di essere, attraverso il vostro generoso sostegno, quella carezza di Dio per i più piccoli, i più poveri!

Michele Rigamonti

PRESIDENTE FONDAZIONE OPERA DON BOSCO ONLUS



La povertà non ha confini, ma il nostro impegno non ha limiti!

Carissimi Amici,

stiamo assistendo in questi anni a profondi mutamenti politici e culturali di molti paesi del mondo, mutamenti che, al contrario di quanto potevamo sperare, stanno generando nuove povertà e crisi umanitarie a causa dell'acuirsi di numerose guerre civili. L'intento della Fondazione Opera Don Bosco Onlus in questi 2 anni e mezzo è stato di inviare aiuti economici e materiali che potessero contribuire al miglioramento sociale delle popolazioni e favorire la conquista civile della dignità umana, con particolare attenzione ai più piccoli. Molti nostri missionari hanno dato la loro vita per aiutare le popolazioni a "crescere" per raggiungere un benessere spirituale e materiale di cui ogni persona ha diritto, e il loro prezioso lavoro è stato sostenuto dalla vostra solidarietà.

In questi difficili momenti, in cui sembra che nulla

possa essere cambiato, dobbiamo attingere alla nostra fiducia nell'uomo attraverso quel bene che portiamo dentro di noi e che il nostro Santo Padre Papa Francesco ha così bene rappresentato dal momento della sua nomina.

Il nostro impegno e la nostra solidarietà verso i più deboli e i più poveri del mondo diventano in questo particolare momento sempre più importanti e, accogliendo l'invito del Santo Padre, ci sentiamo in comunione con tutti i nostri fratelli nell'affrontare le numerose difficoltà che si presenteranno davanti a noi, nella certezza che la nostra solidarietà potrà dare sollievo a coloro che soffrono.

I paesi che in questi anni, attraverso la vostra partecipazione al Progetto Adozioni di don Lorini, abbiamo aiutato, sono stati principalmente:

Etiopia, Burundi, Eritrea, Congo, Sudan, Angola, Zambia, Palestina, Ecuador, Brasile,

9



A sinistra: don Giordano in Etiopia
A destra: don Giordano nelle Filippine



Haiti, Uruguay, Argentina, Perù, Venezuela, Sri Lanka, India, Timor Est, Filippine, Siria, Myanmar, Isole Salomon, Papua Nuova Guinea, Lituania ...

Le vostre offerte vengono gestite dai missionari salesiani, **le mani più affidabili dopo le vostre**. I bambini curati dalle nostre missioni, secondo lo spirito di Don Bosco, vengono seguiti nello studio, nella crescita umana e spirituale. Infine vengono introdotti nelle scuole professionali, che sono sempre presenti nelle nostre missioni, per imparare un mestiere.

Insieme realizziamo asili infantili, pozzi d'acqua, ospedali, aiuti immediati in zone colpite da terremoti e alluvioni, realizzazioni di scuole e mense scolastiche, inviamo contributi per acquisti di materiale scolastico, sosteniamo progetti sanitari contro la malaria ...

Nell'ultimo anno ho avuto l'opportunità di recarmi

in diverse missioni salesiane per rendermi conto in prima persona della situazione e seguire i progressi dei progetti che stiamo seguendo in molte zone del mondo. Sono stato in Etiopia, nelle Filippine, in Burundi, in Rwanda, in Brasile ...

Da ogni viaggio sono tornato con la consapevolezza sempre maggiore che la drammatica vicenda dei migranti ha reso l'opinione pubblica consapevole del dramma di interi popoli senza più speranza. Questo deve essere di sprone ad intensificare i nostri sforzi non solo nell'accoglienza, ma anche nel ridare dignità, speranza ed una prospettiva di vita migliore a bambini e famiglie nella terra dove sono le loro radici.

È proprio vero: la povertà non ha confini, solo volti diversi, i volti dei bambini che continuano a chiedere il nostro aiuto e il nostro impegno!

don Giordano Piccinotti

II



A sinistra: don Giordano in Etiopia
A destra: don Giordano in Brasile



**“Senza la vostra carità
io avrei potuto fare
poco o nulla, colla vostra
carità abbiamo invece
cooperato colla grazia
di Dio ad asciugare molte
lagrime e a salvare
molte anime”.**

(Don Bosco)



La parola ai missionari

Carissimi Benefattori,

con il rinnovo della vostra adozione avete varcato l'oceano e siete arrivati direttamente nelle regioni più povere del mondo. Oggi il Signore fa ancora miracoli, ma li fa attraverso il vostro aiuto ai bambini poveri che avete preso a cuore. Questo vostro gesto di solidarietà da anni rinnova il miracolo della moltiplicazione dei cinque pani e due pesci. Vi assicuro che il vero grazie ve lo darà il Signore, sfamato, dissetato, curato e istruito nella persona dei vostri bambini. Egli ci ha assicurato una ricompensa eterna anche solo per un bicchier d'acqua dato nel Suo nome. E allora quale sarà la ricompensa per le tante vite che insieme abbiamo salvato?

Grazie al vostro buon cuore non abbiamo sfamato solo migliaia di bambini e ragazzi, ma come si ripete sempre: **«non abbiamo solo dato ogni giorno un pesce da mangiare, ma abbiamo insegnato loro a pescare per diventare autosufficienti!»**.

Con il vostro contributo avete sostenuto tanti bambini per la scuola, li avete vestiti, asciugato lacrime; avete visitato le famiglie più indigenti, offerto cure sanitarie agli ammalati, distribuito pasti e medicinali ai più denutriti; avete portato acqua nelle baracche dei campi profughi, offerto un tetto

per la notte a chi vive per strada, costruito capanne, case, scuole e chiese ...

Le tante scuole professionali e i vari laboratori di meccanica, elettromeccanica, falegnameria e grafica, che abbiamo costruito nelle varie missioni, grazie a voi, hanno insegnato a ragazzi di tanti paesi diversi manualità e professionalità per imparare un mestiere che li aiuti a mantenersi e a vivere con maggiore dignità.

La vostra partecipazione rinnova anche le energie dei missionari che, nel sentirvi vicini a condividere le ansie e le preoccupazioni della loro missione, trovano una ragione in più per ripartire ogni giorno a rinnovare il proprio impegno anche di fronte alle situazioni più drammatiche e disarmanti!

Ogni giorno, nelle ore e nei luoghi più disparati, i missionari, i collaboratori e i bambini non dimenticano di avere un ricordo nella preghiera per tutti voi che sostenete fattivamente i loro tanti bisogni!

Nelle pagine successive abbiamo raccolto alcune lettere, testimonianze e contributi di missionari salesiani dall'Etiopia, dalla Repubblica Democratica del Congo, dal Sudan e dalla Siria che, come un parente scriverebbe ai propri familiari, hanno voluto farsi presenti a voi e ringraziarvi.



Health Center Abobo - ETIOPIA

La **Dott.ssa Maria Teresa Reale**, originaria della Parrocchia Salesiana di Sesto San Giovanni, membro della Famiglia Salesiana, da circa vent'anni è al servizio dei più poveri dell'Etiopia con la propria competenza medica. Insieme ad altri medici volontari gestisce l'**Health Center di Abobo**, località situata nel Gambela National Park, nella zona Ovest dell'Etiopia.

Maria Teresa ci ha aggiornato sulla situazione locale e sull'attività del Centro: «Le difficoltà economico politiche dell'Etiopia, la situazione di crisi economica mondiale e la necessità di chiarire l'identità dell'Health Center di Abobo, hanno spinto lo staff direttivo del Centro a dedicare, contemporaneamente all'attività sanitaria quotidiana, un anno di lavoro di discernimento e ripensamento del senso di questa presenza.

Oggi, Abobo Health Center - Catholic Church Project con il suo staff medico e con più di 50 membri di personale sanitario e ausiliario, offre un servizio a circa 22.000 persone della zona come beneficiari diretti e oltre 200.000 persone come beneficiari indiretti. Questi ultimi provenienti da distretti differenti, nei quali non c'è un servizio sanitario o non è adeguato e sufficiente.

Il lavoro di riflessione ha imposto di saper dividere tra ciò che è personale e proprio di ciascun indivi-

duo e i reali bisogni della popolazione locale.

L'esito finale è stata la scelta di rinnovare per altri due anni l'impegno e il progetto dell'Health Center. Una scelta "a tempo", perché le difficoltà del momento impongono ad un gruppo di persone, che non ha una forma giuridica ben definita, ma solo una forte spinta motivazionale e la certezza di rispondere ad una vocazione, di non programmare troppo in là nel tempo. Il gruppo si è dato l'obiettivo di far crescere sempre di più i giovani di Abobo, spogliandosi dal ruolo di protagonisti dell'azione medico-sanitaria diretta e indossando i panni dei formatori.

Per svolgere degnamente questo lavoro formativo bisogna essere coscienti che l'attività diretta in favore di coloro che hanno necessità di cure

15



Maria Teresa Reale durante una delle sue visite sanitarie nei villaggi del Gambela National Park

verrà ridotta, sapendo che si sta investendo per il futuro di tutti!

La pretesa non è quella di generare medici in poco tempo, ma è quella di seminare esperienze, conoscenze e competenze, sperando che queste germinino non tanto per la bravura di chi semina, ma per merito del buon Dio che innaffia! L'atteggiamento di saper essere coloro che accompagnano gli altri nella crescita e non pretendono di essere solo loro a salvare il mondo, non è facile da apprendere e, soprattutto, richiede tempo e maturazione!

Ciò che ci conforta è vedere come, di pari passo al miglioramento dello stato di salute della popolazione locale, aumenta anche il numero di giovani che si avvicina alla fede cattolica e chiede di essere battezzata.

Un altro passaggio di maturazione è stato sperimentato questa estate: non ci sono stati giovani volontari provenienti dall'Italia ad animare le attività dell'oratorio di Abobo, ma sono stati direttamente i giovani locali ad impegnarsi in questo servizio ai più piccoli.

Un ultimo elemento significativo che caratterizza questo momento storico che stiamo vivendo ad Abobo: il budget preventivo per i prossimi due anni di attività del Centro, che prevede i costi per il salario e la formazione del personale, l'acquisto dei farmaci e del materiale medico e paramedico, per la prima volta sarà sostenuto da un picco-

lo contributo del governo locale, l'unico in tutto il Paese concesso ad una realtà cattolica! Un contributo simbolicamente enorme, anche se economicamente molto piccolo rispetto ai reali costi del servizio che il Centro garantisce alla popolazione Anuak e non solo: il resto dipende tutto dal sostegno di amici e benefattori! **Grazie di cuore per tutto quello che riuscirete a fare!»**

Maria Teresa



Maria Teresa Reale durante il quotidiano giro pazienti all'Abobo Health Center





Muetu Don Bosco Mbuji Mayi - CONGO

Don Mario Pérez, economo dell'Opera, responsabile della Scuola Elementare, dell'Alfabetizzazione e della Struttura di Accoglienza del **Centro Muetu Don Bosco** di Mbuji Mayi, nella Repubblica Democratica del Congo ci scrive.

Il Centro Muetu Don Bosco è stato fondato nel 1995 e si trova in una delle zone fra le più povere, nel quartiere Makala, comune di Bipemba periferia a ovest della città di Mbuji Mayi capoluogo di provincia della regione del Kasai Orientale. Gli abitanti di questo comune, più di 200 mila e per lo più profughi, sono il risultato di conflitti violenti avvenuti nella provincia del Katanga e di altre regioni limitrofe.

La situazione in cui si trovano i bambini e i giovani della zona è drammatica, anche se molti di loro hanno ancora alcuni parenti, la povertà è estrema; infatti sono poche le famiglie in cui si mangia più di 3 volte alla settimana in quanto la maggior parte dei genitori non ha un lavoro stabile, vive di piccoli commerci o di lavori sotto pagati.

Circa 50 mila bambini e ragazzi non frequentano la scuola e per le bambine e le ragazze la percentuale si abbassa notevolmente.

La scuola di Muetu Don Bosco è frequentata anche da molti ragazzi totalmente esclusi e abbandonati che sopravvivono sulla strada e subiscono

abusi di ogni genere, torture e violenze, passando dall'accusa di stregoneria, allo sfruttamento nelle miniere di diamanti e traffico di persone. Questa tipologia di bambini e bambine aumenta ogni giorno a causa della miseria in famiglia, dei genitori separati, dispersi, partiti o morti e delle persecuzioni perpetrate dalle sette.

Questo succede in una città con più di 2 milioni di abitanti, una città fra le più marginalizzate e povere della Repubblica Democratica del Congo, ultimo paese nella scala dello sviluppo umano.

L'opera Muetu Don Bosco si struttura in:

- Scuola Elementare
- Scuola d'Alfabetizzazione e recupero scolastico
- Istituto Tecnico
- Centro Professionale



Don Mario Pérez con bambini e i ragazzi del Muetu Don Bosco di Mbuji Mayi



- Parrocchia
- Struttura d'accoglienza per i bambini e bambine a rischio.

I salesiani incaricati per l'anno scolastico 2014-15 sono tre: don Jean Paulain, direttore dell'Opera e parroco; don Willy Bukasa, prefetto del Centro Professionale e della Scuola Secondaria, e direttore dell'oratorio; don Mario Pérez, il sottoscritto. Il sostegno finanziario che ci arriva grazie ai benefattori del Progetto Adozioni dal 2013, ha per-

messo di rilanciare l'opera e rinforzare le attività esistenti e crearne delle nuove. Più precisamente ha sostenuto: le spese destinate a coprire i bisogni essenziali di più di 600 bambini abbandonati, ha pagato il personale, ha aiutato nel funzionamento delle scuole che scolarizzano quasi 2.000 allievi, ha comprato l'acqua per tutti (più di 27.000 famiglie), ha fornito attrezzature di base ai laboratori e materiali per gli esercizi, ha permesso di trasformare un pollaio in quattro dormitori per i bambini abbandonati e accusati di stregoneria, ha contribuito alla costruzione di 3 aule per la scuola di alfabetizzazione e la costruzione delle prime due case di accoglienza, case in cui saranno accolti fra un mese i primi 48 bambini e bambine che non hanno nessun adulto di riferimento e possono contare solo sull'aiuto di Don Bosco per il loro percorso di autonomia futura.

Lo Stato interviene nel pagamento di una parte del salario di alcuni insegnanti della scuola elementare ma non contribuisce al suo funzionamento. L'Istituto Tecnico, il Centro Professionale e la casa di accoglienza per bambini abbandonati e esclusi, sono invece completamente a carico dell'Opera salesiana. Le famiglie sempre più povere non riescono a coprire neppure le spese dei propri bisogni in cibo. I salesiani che continuano l'opera possono contare solo sul proprio lavoro e soprattutto sul sostegno che arriva dai benefattori italiani. Ci sono enormi difficoltà per trovare anche l'acqua e per gestire le

spese minime dell'opera, soprattutto l'accoglienza dei bambini totalmente a rischio e il Centro Professionale per mancanza di mezzi, macchinari e un equipaggiamento più adeguato.

Il fenomeno dei bambini stregone

Debora e suo fratello Benoit, orfani di papà, ancora piccoli, a fine maggio hanno perso anche la mamma. Sono accusati dai parenti di essere stregoni e di avere causato la morte dei genitori. Fanno più di 40 Km a piedi per arrivare dai nonni materni, ma anche loro gli rubano i pochi vestiti che portano e li cacciano via con la minaccia di ucciderli se ritornano. Arrivano a Don Bosco piangendo e raccontano a Suor Rosina, che ogni tanto viene a darci una mano, che non sono loro ad aver fatto morire la mamma. Ma né la suora, né, la cuoca riescono a consolarli. Divina, la bambina vestita di azzurro, anche lei accusata di stregoneria con la sorella Sara, trova le parole magiche per consolare i nuovi arrivati: «venite a giocare con noi, ridendo si guarisce di tutto!».

Beatrice, orfana di papà e mamma, scomparsi quando era ancora piccola, è stata creciuta da una zia. Questa zia la porta dal villaggio a Mbuji Mayi per farle raggiungere la mamma a Kinshasa. Arrivate in città, l'accusa di stregoneria e l'abbandona sulla strada. La polizia la trova di notte e la porta in prigione; 3 giorni dopo il giudice la affida a noi Salesiani. Pochi minuti dopo il pianto e l'incer-

tezza mutano in gioia e gesti d'amore per gli altri ospiti più piccoli.

Kabange e Kanku sono gemelli. La mamma è rimasta in coma dopo il parto e il papà li ha abbandonati prima di nascere. Il fatto di essere gemelli è una prova evidente per la gente di essere stregoni. Insieme a Davide sono i più piccoli tra gli ospiti della nostra Casa.

A Kabue, villaggio a 25 km di Mbuji Mayi, i bambini che cercano legna nella foresta, dicono che hanno sentito piangere un bambino. Gli adulti dicono che sono gli spiriti cattivi. Due giorni dopo gli stessi bambini trovano un bebé. Lo portano nel villaggio, tutti hanno paura e solo una donna disabile lo prende con sé e lo allatta insieme a suo figlio. Giorni dopo spende il suo capitale, 5.000 franchi (circa 6 dollari), per presentarlo al tribunale. Viene accolta dal ministro degli affari sociali e dal giudice. Prendono il bambino e lo spediscono al Don Bosco. Qui i bambini chiamano il nuovo arrivato Davide. Adesso piange solo quando ha fame e quando si sente solo.

Quando chiedono a tutti questi bambini cosa fanno al Don Bosco, essi rispondono: **«studiamo per promuovere e difendere i diritti dei più piccoli!»**.

Grazie per tutto quello che fate e vorrete fare per aiutare i nostri bambini. Don Bosco ve ne renderà merito!

Don Mario Pérez



Don Bosco Training Center El Obeid - SUDAN

In Sudan, dopo la separazione tra i due stati del Nord (musulmano) e del Sud (al 70% cristiano), un milione e mezzo di profughi vivono nei campi sparsi nelle vicinanze di Karthoum, fuggiti dal Sud durante i 20 anni di guerra.

La maggioranza di questi sono cristiani che vorrebbero tornare nei loro paesi di origine nel Sud Sudan, ma non hanno i mezzi per poter iniziare il viaggio di migliaia di chilometri e corrono il rischio di cadere vittime delle scorribande dei numerosi

ribelli senza controllo.

Nei campi, sorti in pieno deserto, senza acqua e servizi, la situazione è tristemente nota; come pure quella di tanti ragazzi, soli al mondo, che, vagabondano per le vie o vengono arruolati come soldati.

A Khartoum, dal 1985, operano i Salesiani, con una scuola professionale, centro giovanile, tipografia, scuola per adulti e centro assistenza profughi che accoglie un migliaio di ragazzi, tutti con l'ansia di imparare un mestiere per poter soprav-



23

Una parte degli studenti del Centro Don Bosco
Vocational Training di El Obeid

vivere. Si tratta del **Don Bosco Vocational Training Center** di El Obeid.

In questa casa di don Bosco intendiamo dare un concreto aiuto ai giovani del Darfur provvedendo alla loro formazione professionale come meccanici d'auto, falegnami, saldatori, muratori e idraulici. Molti di questi ragazzi per venire al Don Bosco depongono il fucile e prendono in mano gli attrezzi del mestiere. Per molti di loro è la prima volta nella loro vita che si trovano in un mondo senza guerra, vivendo insieme senza combattersi e sentendosi amati.

La speranza, che ogni giorno cerchiamo di tenere viva, è che terminato il periodo di formazione, essi possano rientrare ai loro villaggi di provenienza e rendersi utili svolgendo l'attività per cui si sono preparati ed è per questo che ad ogni ragazzo diamo una cassetta con gli attrezzi contenente gli utensili con i quali possano iniziare a svolgere l'attività imparata. Vorrebbe essere una risposta all'appello del Rettor Maggiore per il bicentenario della nascita di don Bosco del 2015. Siamo partiti dall'esperienza di don Bosco che si rispecchia in questo storico momento: **“Pur nelle mutate situazioni sociali e politiche, la realtà che colpì il giovane Giovanni Bosco nel suo primo impatto con la Torino dell'immigrazione e dello sfruttamento giovanile era, per certi aspetti, simile alla nostra. Per affrontarla egli scelse la via dell'educazione integrale, rispondente**

ai bisogni dei giovani di allora. Ci sentiamo pertanto coinvolti profondamente secondo il carisma e lo stile di Don Bosco. In contesti di povertà spetta ai salesiani motivare, attraverso l'educazione, i giovani e la gente del posto, perché siano protagonisti della propria liberazione”.

Il centro Don Bosco di El Obeid accoglie ogni anno 400 giovani strappati alla fame e alla violenza dei campi profughi, che arrivano al nostro centro con i camion percorrendo circa 400 km. Questi ragazzi sono completamente a nostro carico e doniamo loro vitto, alloggio, vestiti, medicine e gli attrezzi per imparare il mestiere.

Il motto del Centro Don Bosco è : **«Diamo pane, un mestiere e ... tanta speranza!».**

Grazie a tutti e a ciascuno, con il vostro aiuto, possiamo continuare ad essere “portatori di speranza” tra i più poveri!

Jim Comino



I giovani del corso meccanico del centro professionale del Don Bosco Vocational Training di El Obeid





Don De Gaspari: la mia patria adottiva! - SUDAN

Don Ernesto De Gaspari, in Italia per alcune cure mediche, ci ha offerto un generoso racconto della sua esperienza, che parte dagli anni '60 quando a Milano, nell'ambito del gruppo dei "Cenacolini", guidati da Sua Eminenza il Cardinal Montini, matura il desiderio di offrirsi agli altri come missionario.

«Dopo gli anni della formazione ad Ivrea e in Australia, nel 1978 arriva il momento della partenza per l'Africa, in concomitanza con la decisione della Congregazione salesiana di rafforzare la propria presenza nel continente africano.

La mia prima obbedienza, nel 1979, è a Maridi



Don Ernesto De Gaspari da oltre 35 anni missionario in Sudan

nel sud del Sudan, in una zona popolata da agricoltori pacifici di etnia Zande. Iniziano presto le difficoltà causate dalla guerra civile - una costante nel racconto di don Ernesto - al punto che, insieme al mio confratello, sono costretto ad abbandonare quella regione e a spostarmi, questa volta tra una popolazione di allevatori, i Dinka: un'altra lingua, altri usi, altri modi di fare e di essere ...

Nel 1983 un importante punto di svolta: arrivano nella missione le suore salesiane e grazie al loro contributo si possono avviare attività di catechesi, oratorio, insegnamento della lingua inglese e della Bibbia nelle scuole. Con l'aiuto di una suora infermiera, si attiva anche un ambulatorio, dotato inizialmente di un'attrezzatura costituita da ben tre ... sedie!

Nel tempo, però, si è evoluto in un dispensario e infine in un ospedale, dove è in corso l'allestimento di una sala per piccole operazioni. Le popolazioni locali preferiscono questa piccola struttura all'ospedale cittadino, più attrezzato, ma di cui non si fidano!

Il 1983 è però un anno particolarmente critico per il Sud Sudan: la guerra civile riprende vigore sotto l'impulso dell'esercito popolare di liberazione del Sudan; il mio confratello salesiano viene preso in ostaggio, la missione cade in mano ai ribelli e la

chiesa viene distrutta.

Nel 1985 arriva un nuovo incarico per me, a Wau: il vescovo locale desiderava avviare un ciclo completo di educazione cattolica e così fu fondata dai Salesiani una scuola che è arrivata ad avere fino a 360 allievi e da cui è uscita l'attuale classe dirigente delle città di Wau.

Di tutti questi anni trascorsi in Sud Sudan, ricordo momenti stupendi e altri tragici: guai provocati dalla guerra civile, morte, distruzione, difficoltà con le autorità. Dal mio racconto viene tratteggiato il ritratto di popolazioni con un forte senso della spontaneità, ma molto legate al concetto di "tribù", come "famiglia allargata" alla comunità locale, da difendere energicamente e impermeabile agli scambi con altre comunità.

In questo momento della vita sono nella comunità salesiana di Khartoum. Dal 2011 il Sud Sudan è uno stato indipendente nel quale personalmente non posso più farvi ritorno, altrimenti mi verrebbe impedito di fare rientro nel nord del Paese, che sta diventando ormai uno stato islamico.

A Khartoum opero in una scuola tecnica, gestita in passato dai Comboniani che l'hanno poi ceduta ai Salesiani. La scuola ospita ora circa 350 ragazzi, praticamente quasi tutti musulmani in seguito al progressivo trasferimento al sud delle famiglie cattoliche, dopo la divisione del Paese».

Purtroppo, mentre eravamo in compagnia di don Ernesto, è stato raggiunto da una comunicazio-

ne dei suoi confratelli salesiani in Sudan che lo aggiornavano in merito ad alcuni scontri a fuoco con vittime nei pressi della missione di Mari-di. Ovviamente il dispiacere e la preoccupazione hanno subito preso il sopravvento: il pensiero di don Ernesto è corso ai ragazzi e alle famiglie di quella martoriata terra d'Africa.

Malgrado il rischio per la propria vita, l'età che avanza e qualche acciaccio di salute, don Ernesto non ha rinunciato a ritornare nella sua "patria adottiva" lo scorso 17 giugno.

Lo vogliamo ringraziare per il suo racconto di un'esperienza di missione al servizio dei più piccoli e poveri fatta non di concetti altisonanti - come ha voluto più volte sottolineare -, ma di vita vissuta a contatto con le persone, in particolare i più piccoli e i più poveri.



Sopra: i campi profughi nel Sud Sudan
Sotto: la nuova cartina del Sudan diviso in due Stati



Pugnido, Gambela - ETIOPIA

“La missione è proprio molto bella e molto grande: al centro c'è la chiesa, rotonda, con la forma delle loro capanne; poi c'è l'asilo, che accoglie ogni giorno circa 200 bambini, e l'ostello per 70 studenti dei villaggi più lontani che vengono alle superiori qui; l'oratorio con i campi da gioco e un'ampia sala incontri, i pozzi, l'orto, un appezzamento di terreno da coltivare, e infine la casa del parroco”. Così raccontava un anno fa **abba**

Filippo Perin, appena arrivato con il suo nuovo incarico nella **missione salesiana di Pugnido**, Etiopia.

Pugnido é un villaggio al centro dell'area popolata dall'etnia Anyuak, vicino al confine con il Sud Sudan, un avamposto missionario, cresciuto nel tempo e che conta ora 11 stazioni missionarie periferiche, 3 chiese in un campo profughi e 4.000 nuovi battezzati in 8 anni.

Don Filippo, entusiasta della sua nuova missione e delle sue giornate, aperte e chiuse dalla preghiera e con nel mezzo lezioni di Anyuak, catechismo, incontri con i bambini e i giovani nelle classi e all'oratorio, i sacramenti, ci scrive.

«Carissimi Amici, qui a Pugnido sono iniziate finalmente le piogge, dopo mesi di arsura è tornata l'acqua e tutto riprende vita, anche noi missionari: non serve bere in continuazione 5 o 6 litri di ac-

qua al giorno, non serve farsi la doccia 3 volte al giorno e 3 volte la notte, non serve dormire fuori di casa, si ritorna a far pipì, prima si sudava tutta ciò che bevevi, si hanno più forze e non siamo più “zombies”, ma persone normali ... che bella la pioggia!

Da poco abbiamo inaugurato la nuova chiesa di Thatha con una bellissima festa!!!

Era un mese che preparavamo questo giorno ed è andato tutto molto bene. Il giorno prima alla sera abbiamo iniziato a preparare il cibo: uccidendo una grossissima mucca, cominciando a cucinare la polenta, mentre il coro faceva le prove fino a



Don Filippo Perin durante un incontro di catechesi

tarda notte e riprendendo alla mattina presto, per far comprendere a tutto il villaggio che quel giorno c'era qualche cosa di speciale. Sono arrivate anche altre persone dai tanti villaggi della zona. Il Vescovo salesiano, Abba Angelo, è arrivato al mattino da Gambela, c'erano con lui anche parecchi sacerdoti del Vicariato e parecchie suore. Inaugurare una chiesa non è una cosa di tutti i giorni: prima abbiamo sfilato girando per tre volte attorno alla Chiesa, cantando e esultando, mentre il Vescovo benediva la chiesa, poi il rito dell'apertura della porta e infine l'entrata di tutti i fedeli. All'interno il Vescovo ha poi benedetto le pareti e le persone. Eravamo circa 300 persone dentro e altre 200 fuori. E poi la Messa, le letture, una bellissima predica di Abba Angelo sul diventare comunità e avere ora la casa di Dio nel villaggio ... simbolo della presenza di Dio in mezzo a noi, che prima di fare miracoli e tanti discorsi, viene a



condividere la nostra vita, a stare con noi.

Dopo circa due ore e mezza, finita la Messa, ci siamo spostati all'aperto, sotto un grande albero, per i discorsi, le danze e per cantare la nostra gioia di avere finalmente una bella chiesa. Infine, verso l'una abbiamo iniziato a mangiare la mucca, tanta polenta e tanto sugo. Che pranzo!!! nel pomeriggio sono iniziati i tornei di calcio e pallavolo, sfide tra villaggi con premi finali. Verso sera molti sono tornati ai propri villaggi, chi a piedi, chi con il camion, chi accompagnati direttamente da me con la macchina.

Il giorno dopo a Thatha durante la Messa abbiamo ringraziato il Signore per questa bellissima festa che abbiamo vissuto e ci siamo promessi di continuare gli impegni e i gruppi della parrocchia con tanto entusiasmo.

La povertà porta con sé un grande dono: ci fa essere contenti della presenza di Dio, Egli esiste



I bambini che quotidianamente consumano
il pasto alla mensa dell'asilo

e ci vuole bene, ecco la nostra fede, fatta di celebrazioni e riti, ma anche di ferialità e semplicità. La vita della gente si avvicina molto a quella dei villaggi in cui ero prima: vivono in capanne di legno, fango e paglia, vicino o in mezzo alla foresta perché sono soprattutto cacciatori o pescatori. Infine, il pensiero va a quanti rendono possibile tutto ciò: **“vorrei potervi ringraziare facendovi arrivare il sorriso di questi bambini che ogni giorno ti accolgono pieni di vita, la speranza**

di un qualche futuro negli studenti dell’Hostel, di finire la scuola, magari trovare un lavoro, farsi una famiglia, **il grazie negli occhi di tanti uomini e donne che vengono aiutati dalla missione in qualche modo”**.

Un saluto e un grazie di cuore a tutti voi, ricordandovi con una speciale preghiera per tutte le vostre necessità».

Abba Filippo

32



Un semplice pasto consumato insieme,
diventa l'occasione per fare festa



Non perdere mai la speranza! - SIRIA

L'Ispettore Salesiano del Medio Oriente **don Munir El Rai** in visita in Siria durante i mesi scorsi, ci racconta la situazione drammatica in cui versa il Paese.

«Anche quest'anno, come di consueto, mi sono recato a visitare le tre opere salesiane di Kafroun, Aleppo e Damasco in Siria, mio Paese natale. Un Paese sempre più stremato e impoverito dalla guerra, ormai in corso da quattro anni, le cui conseguenze hanno assunto proporzioni devastanti sulle condizioni di vita della popolazione.

34

Salesiani di KAFROUN, 200 km da Damasco

La comunità e l'opera di Kafroun sono dirette da Don Luciano Buratti, missionario italiano. La zona di Kafroun è stata fino ad ora una delle più tran-

quille della Siria. Per questo motivo molte famiglie sfollate accorrono da Homs, Damasco e Aleppo per trovare rifugio in quella vallata. La nostra opera è frequentata sia da giovani locali, sia da tanti sfollati costretti a lasciare le proprie case a causa del pericolo e della distruzione che imperversa in tutto il Paese: si recano là per incontrarsi, apprendere, crescere umanamente, spiritualmente e culturalmente, oltre che giocare, cantare e danzare. Stando con loro, ho provato grande gioia, ammirazione e commozione nel vedere centinaia di giovanissimi venire e partecipare all'estate ragazzi, realizzata anche quest'anno e perfettamente organizzata e portata avanti, oltre che dai Salesiani, da molti animatori e collaboratori laici. Per facilitare la partecipazione, è stato offerto un servizio



A sinistra: don Munir El Rai, Ispettore del Medio Oriente
A destra: la vallata di Kafroun

di navetta dai vari villaggi della vallata fino alla nostra opera. Ho potuto vivere intense esperienze di ascolto, condivisione e dialogo. In questi momenti, le persone hanno ancor più bisogno di parlare, sfogarsi, e di qualcuno che sia disponibile all'ascolto e alla condivisione di tanta sofferenza. Questa esperienza mi ha fatto crescere profondamente come Salesiano.

Nonostante le tante sofferenze, la distruzione e la morte, ho potuto constatare come la voglia di vivere, di gioire e di sperare è sempre più forte, anche se le drammatiche circostanze li portino a chiedersi: "Dov'è Dio? Perché permette tutto questo? Non basta tutto questo sangue, tutta questa distruzione? Fino a quando ancora? Basta! Non ce la facciamo più!". Sono interrogativi che ho cercato di affrontare con loro, parlando di perdono, fede, speranza, ma non è facile. La gente è sempre più stanca, stremata, a livello morale, spirituale e materiale. Tutte le famiglie, oltre alla tragedia della distruzione, della morte, ormai vivono il dramma dell'emigrazione, della fuga, della ricerca di una vita migliore, fuori dalla Siria. Questo sta cambiando la fisionomia sociale del paese.

Salesiani di ALEPPO, 350 km da Damasco

Sono partito da Kafroun verso Aleppo in autobus, un viaggio abbastanza tranquillo e sicuro, nonostante le 8 ore di viaggio su strade in alcuni

tratti completamente distrutte. Sono arrivato nel pomeriggio nella mia città, nel posto dove sono nato e cresciuto, ormai completamente irriconoscibile. Ogni visita mi mostra una città sempre più distrutta. Questa grande città, una delle più antiche al mondo, che fino a pochi anni fa contava circa tre milioni di abitanti, è attualmente considerata uno dei luoghi più pericolosi al mondo.

I Salesiani e i giovani mi hanno accolto con uno spirito di gioia e ottimismo cristiano. All'ingresso mi hanno fatto indossare un giubbotto antiproiettile e un elmetto: "per motivi di sicurezza e per proteggerci".

Ho quindi potuto incontrare i miei confratelli e ho gioito nel constatare come ancora oggi, da questa opera, provengano tante vocazioni di salesiani consacrati e di salesiani operatori. Il Signore ci ha benedetto finora con segno di amore e riconoscimento per questa Casa. Ho ringraziato i salesiani di

35



Aleppo per la testimonianza di vita religiosa e continua donazione portata avanti con grande sacrificio per i giovani di Aleppo.

Anche ad Aleppo ho preso parte alle attività dell'estate ragazzi, meravigliosamente organizzata e gestita. Quest'anno ha visto la partecipazione di oltre 700 ragazzi, ragazze e giovani della zona.

In città la situazione costringe la gente a sopravvivere con quantità ridotte di acqua, soprattutto potabile, con gravi conseguenze in termini di salute e dovendo anche far fronte alla scarsità di elettricità.

Salesiani di DAMASCO, capitale della Siria

A Damasco sono giunto di domenica e ho presieduto la celebrazione per l'insediamento di Don Simon Zakarian come nuovo direttore, in cortile, alla presenza del nunzio apostolico, delle nostre Sorelle Salesiane e di oltre 500 giovani.

La comunità salesiana di Damasco offre un servizio prezioso ed importante alla popolazione siriana, in

particolare in questo momento drammatico. Anche qui le attività estive sono state ben animate ed organizzate, supportate dalla presenza di animatori e collaboratori e frequentate da circa 900 giovani provenienti da aree anche molto lontane dalla città, ospitandoli dalla mattina fino alla sera e offrendo loro ogni giorno pasto e trasporto.

Damasco appare meno pericolosa di Aleppo, ma la situazione è tuttavia peggiorata notevolmente negli ultimi tempi, diventando più instabile e insicura. Anche lì gli effetti della scarsità di acqua, dei tagli all'elettricità, del caro-vita e della mancanza di lavoro pesano sulle condizioni di vita della popolazione, che decide di lasciare il paese.

Nel saluto al termine di questa visita, li ho ringraziati e spronati a conservare quell'ottimismo e quella gioia che rappresentano il cuore dello spirito salesiano, attraverso le belle parole di Papa Francesco: **“I Salesiani mi hanno aiutato ad affrontare la vita senza paure e ossessioni, ad andare avanti nella gioia, nella preghiera. Educate i ragazzi a non avere paura. Non dimenticatevi la caratteristica del vero oratoriano: la gioia. E con questa gioia cercate e amate Gesù per incontrarlo tutti i giorni”**.

Continuiamo a pregare affinché questa drammatica guerra in Siria e nel mondo possano finalmente finire: che il Signore Gesù possa infonderci sempre speranza e donarci infine la vera pace».

don Munir El Rai



Damasco, la capitale della Siria



Oltre le Adozioni a Distanza

La **Fondazione Opera Don Bosco Onlus** non si limita a promuovere le adozioni a distanza come modalità di impegno a favore dei più poveri e bisognosi.

Ispirata al pensiero educativo di San Giovanni Bosco, la Fondazione nasce anche per sostenere **progetti socio-educativi** e **aiutare le popolazioni più povere**. La sua attività sostiene il lavoro dei Salesiani che portano la loro opera dove c'è più bisogno di aiuto, sia in Italia che nel mondo.

Oltre ai vari progetti, la Fondazione Opera Don Bosco Onlus promuove anche un programma di

38 **Sostegno a Distanza** che non si rivolge ad un bambino in particolare, ma ad una comunità di bambini e ragazzi. Ognuno di loro potrà partecipare, continuando a vivere con la propria famiglia e nel contesto sociale in cui è inserito, ai programmi educativi offerti loro dalle Opere Salesiane di Don Bosco.

La Fondazione opera anche attraverso:

- la **Raccolta Fondi per le Emergenze Umanitarie** - attraverso la rete delle Opere Salesiane sparse in tutto il mondo la Fondazione

riceve numerose e continue richieste di aiuto a seguito di catastrofi naturali e sempre più frequentemente per lo scoppio di guerre civili ed etniche;

- gli **Interventi a lungo termine** - gli interventi sono rivolti alla costruzione di pozzi per l'acqua potabile, mense comunitarie, abitazioni per famiglie, scuole e centri formativi, servizi igienico sanitari, oratori e luoghi di culto, mense e alla costruzione di veri e propri villaggi ...;
- le **Elargizioni Liberali per le Attività Istituzionali** - sono quelle donazioni senza una destinazione determinata dal benefattore, ma che la Fondazione utilizza per sostenere la realizzazione dei propri scopi statuari:
- assistenza sociale e socio-sanitaria
- assistenza medico-sanitaria
- beneficenza
- istruzione e formazione in favore dei minori e delle loro famiglie.

Segui tutte le nostre iniziative e progetti sul sito:

www.operadonbosco.it



Insieme abbiamo fatto molto. Insieme possiamo fare ancora di più!

In questi anni grazie alla generosità di tanti benefattori abbiamo contribuito all'opera delle missioni salesiane, che in tanti Paesi del mondo aiutano i giovani più poveri ed abbandonati. Il vostro impegno spesso ci commuove, anche per la fantasia che muove la vostra generosità. Per questo motivo vogliamo portare a vostra conoscenza un esempio significativo e straordinario di creatività a servizio del bene.

40



«L'ARTE PER LA VITA» Mostra per beneficenza XVII edizione Siracusa, 28/02 e 9/03/2015

Da ormai diciassette anni a Siracusa si ripropone la mostra benefica **“L'arte per la vita”** che, grazie all'impegno e all'entusiasmo del Signor Giacomo

Perticone, raccoglie fondi in favore del Progetto Adozioni di don Arturo Lorini.

In questi anni, un gran numero di pittori e scultori (nel 2015 sono stati ben 54!) ha donato le proprie opere per essere esposte per alcuni giorni e poi battute all'asta, permettendo agli acquirenti di portare a casa, oltre al manufatto, anche la

Sopra: la locandina della XVII Edizione della Mostra

titolarità di alcune adozioni a distanza.

Grazie a questa lodevole iniziativa, negli anni, sono state realizzate quasi 800 adozioni a distanza in favore di altrettanti bambini.

Il Signor Perticone ci ha segnalato una ripresa nella partecipazione del pubblico all'iniziativa e un conseguente aumento del numero delle adozioni rispetto alle ultime edizioni del periodo di maggiore crisi economica.

Gli artisti impegnati nel progetto hanno ricevuto il

ringraziamento per la disponibilità dimostrata tramite il diploma **"Artista dell'adozione"** che don Lorini ha sempre provveduto a fargli recapitare.

Per la XVIII edizione, gli amici siracusani stanno già lavorando e hanno tenuto a comunicarci che sarà confermata per il periodo fine febbraio e inizio marzo 2016, per circa 20-25 giorni.

Questa iniziativa permette di far conoscere il Progetto Adozioni ad un sempre più grande numero di persone abbinando cultura e beneficenza.



41



Alcuni momenti della manifestazione "L'arte per la vita" nei locali espositivi per l'arte contemporanea di Siracusa



“Quando si tratta di qualche cosa che riguarda la grande causa del bene, don Bosco vuol essere sempre all’avanguardia del progresso”.

(Don Bosco)



Continua a fare il bene!

Adozione a distanza

COMPLETA

€. 260,00

Comprende:
mantenimento, scuola,
assistenza medica.

Adozione a distanza

PARZIALE

€. 160,00

Comprende:
solo mantenimento.

UTILIZZA I NUOVI CONTI CORRENTI

BANCA: Credito Valtellinese - Sede di Milano Stelline

IT39 L052 1601 6140 0000 0012 609

POSTA: 001024361832

Intestati a :

FONDAZIONE OPERA DON BOSCO ONLUS

ADOZIONI DON LORINI

43



Teniamoci in contatto!

Per ricevere news e informazioni
o comunicare con noi, scrivici via email:

adozioni@operadonbosco.it



Indice

Il passaggio del testimone: da don Arturo a don Giordano	5
Essere una carezza di Dio per i poveri	7
La povertà non ha confini, ma il nostro impegno non ha limiti	9
La parola ai missionari	13
Health Center Abobo - ETIOPIA	
Muetu Don Bosco Mbuji Mayi - CONGO	
Don Bosco Training Center El Obeid - SUDAN	
Don De Gasperi: la mia patria adottiva! - SUDAN	
Pugnido, Gambela - ETIOPIA	
Non perdere mai la speranza - SIRIA	
Oltre le Adozioni a Distanza	38
Insieme abbiamo fatto molto. Insieme possiamo fare ancora di più!	40
Continua a fare il bene!	43

PROGETTO ADOZIONI

Anno XVI - N. 2 dicembre 2015 - Invio periodico "Progetto Adozioni a Distanza" sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 BO.

Direttore Resp. Don Giorgio Zanardini, Redazione Don Arturo Lorini, Via Copernico, 9, 20125 Milano Tel. 02/67627288, Fax 02/67627219,
email adozioni@operadonbosco.it, www.operadonbosco.it.

Aut trib. di BO 12/10/2000 N. 7048. Stampa in proprio, edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore, Via Matteotti 25, 40129 Bologna.



Via Copernico 9 - 20125 MILANO - Tel. 02/67627288 - Fax 02/67627219
adozioni@operadonbosco.it - www.operadonbosco.it.